

Insieme all'encomio per un'opera così pregevole e per uno strumento di lavoro preziosissimo, il mio auspicio vuole rivolgersi alla nostra terra sarda, dove ancora lavori di questo tenore non sono stati realizzati e tanto meno progettati. L'esempio culturale della Provincia di Bologna interroga frati e studiosi della Sardegna sul modo in cui oggi si procede nello studio: siamo ancora delle isole che cercano ognuno di coltivare il proprio orticello culturale, la propria pubblicazione particolare per il proprio tornaconto e prestigio, o piuttosto ci stiamo orientando verso un autentico spirito di *équipe* e di collaborazione, sia tra le varie famiglie francescane, sia tra francescani e mondo universitario? Non possiamo continuare a credere che con le nostre singole forze riusciremo a fare un serio servizio culturale: occorre avere quell'umiltà intellettuale che ci faccia riconoscere il bisogno reciproco.

Filippo Sedda

FAUSTO TUSCANO – FRANCESCA TUSCANO, *Catalogo del fondo musicale della biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco di Assisi. Fondo del Maestro di Cappella*, Centro Studi Antoniani, Padova 1999 (Collana "Fonti e Studi Francescani", vol. VIII, Inventari – 5), 2 voll., pp. XXI + 985, tavv. a colori 8 (L. 180.000).

Il fondo musicale del Sacro Convento di Assisi costituisce una preziosa testimonianza dell'intensa attività musicale che si svolse nella Basilica tra il XIII e il XX secolo.

Stimato in oltre 3000 pezzi, tra manoscritti e opere a stampa, il fondo risulta attualmente suddiviso – in seguito alla soppressione degli ordini religiosi in epoca napoleonica e alle leggi eversive della metà dell'Ottocento – in due differenti sezioni: la prima denominata *Fondo di Cappella* è conservata presso la biblioteca comunale di Assisi, la seconda, ossia il cosiddetto *Fondo del Maestro di Cappella*, è ubicata presso il sacro Convento.

Se la prima sezione fu oggetto del lavoro, tra il 1959 e il 1961, di quell'autentico pioniere della catalogazione musicale in Italia che fu Claudio Sartori, i due ponderosi volumi curati da Francesca e Fausto Tuscano si occupano di offrire un quadro esauritivo del materiale manoscritto e a stampa conservato nel *Fondo del Maestro di cappella* i cui pezzi sono databili tra il XVII e il XX secolo.

Scorrendo le pagine del catalogo appare evidente come la pratica musicale presso la basilica di Assisi costituisse un aspetto non secondario in una più generale attività liturgica e artistica, tradendo altresì il fitto reticolo di contatti che questa instaurò con altri centri di spiritualità francescana come Padova e Bologna e con altre importanti realtà musicali in Italia e nel nord Europa.

Le musiche rappresentate nel fondo in questione mostrano inequivocabilmente il mutare del gusto, specie nell'ambito della musica sacra e più specificamente liturgica tra il XVII e il XIX secolo in quanto vi troviamo ampie raccolte di mottetti a più cori con basso continuo – tra le quali possiamo segnalare quelle del francescano Frate

Francesco Maria Angeli (seconda metà del XVII sec.) –, cantate e mottetti a voce sola, messe e vesperi che lungo l'arco di tutto il Settecento si liberarono progressivamente di quegli elementi tipici della scrittura in stile osservato (polifonico-contrappuntistica) per accogliere elementi di chiara provenienza teatrale che saranno caratterizzanti del linguaggio della musica sacra dell'Ottocento italiano.

Risalgono a questo periodo alcuni tra gli autori più significativi, per quantità di composizioni, schedati nel fondo assisiato: ad esempio Antonio Maria Amone (1768-1848) di formazione napoletana che dal 1787 fu maestro di cappella al Sacro Convento, oppure Antonio Maria Costantini e Antonio Maria Musilli allievi di Nicola Zingarelli (la cui opera è ampiamente rappresentata tra i manoscritti del fondo), attivi tra il 1828 e il 1858 e, in ultimo, Alessandro Borroni (1820-1896) formatosi a Napoli con Saverio Mercadante.

Tra Otto e Novecento anche Assisi raccolse le istanze di rinnovamento della musica sacra propuginate dal "movimento ceciliano", che sfociarono in severi richiami dell'autorità pontificia tese a bandire gli elementi teatrali della musica sacra (Leone XIII e Pio X) trovando in Emilio Norsa (1873-1919) un fedele interprete degli ideali ceciliani.

La musica liturgica o genericamente di ambito sacro rappresenta comunque solo una parte, sebbene rilevante, del fondo assisiato; sono stati infatti schedati numerosi manoscritti di musica strumentale tra i quali paiono particolarmente interessanti un'ampia raccolta di pezzi clavicembalistici di primo Settecento (cfr. vol. II, p. 742) e una raccolta di Sonate per violoncello e bassi continuo datata alla metà dello stesso (cfr. vol. II, p. 743 segg.). Tra le opere a stampa si segnala la presenza di un esemplare del Primo libro dei Madrigali a 4, 5 e 6 voci di Giovanni Animuccia (1547).

Pertanto il lavoro di Francesca e Fausto Tuscano, condotto nel rispetto delle più aggiornate metodologie di catalogazione musicale, oltre ad aggiungere un altro tassello alla imponente raccolta di fonti francescane intrapresa dal Centro Studi Antoniani di Padova, costituisce un indispensabile strumento di ricerca musicologica, offrendo altresì nuovi spunti repertoriali a quanti si occupano, nello specifico, di prassi esecutiva dei secoli passati.

I due volumi sono corredati da una aggiornata bibliografia e da un apparato di indici – per titoli e incipit testuali, autori, copisti, onomastico, toponomastico e dalle tabelle comparative – che ne facilitano la consultazione.

*Roberto Milleddu*

ISIDORO LIBERALE GATTI, *S. Francesco di Treviso. Una presenza minoritaria nella Marca Trevigiana*, Centro Studi Antoniani, Padova 2000, pp. 426 (Lire 60.000 – Euro 30.99).

Il libro dedicato al complesso francescano di Treviso è un'impresa eccezionale. La densità d'informazioni, tutte supportate da attenta analisi documentaria, ne fa una fonte di ricostruzione storica utile per tutte le fondazioni francescane. E' proprio il caso di dire